



**Ordine del giorno approvato dall'Assemblea dell'ANPI**

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA**

**Sezione Martiri del Martinetto**

Via Lessona 1/a - Torino

### **Dai martiri del Martinetto ai morti della TyssenKrupp**

Noi iscritti all'ANPI Martinetto – compagni partigiani combattenti, antifasciste e antifascisti – abbiamo vissuto con sgomento e rabbia l'orrenda morte sul lavoro dei setti operai delle Acciaierie TysseKrupp il cui stabilimento si trova a poche centinaia di metri in linea d'aria dal Sacrario dedicato ai Martiri del Martinetto. Qui, fra l'8 settembre del 1943 ed il 28 aprile del 1945 vennero fucilati sessanta partigiani e resistenti condannati a morte dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato e da altri Tribunali della Repubblica di Salò.

Siamo vicini con commossa partecipazione al dolore dei famigliari e degli amici degli operai deceduti e, memori del contributo delle operaie e degli operai alla Resistenza e più in generale di tutto quel movimento di donne e di uomini che disse basta ad un regime di barbarie, riteniamo che la difesa dei diritti del lavoro e della cittadinanza debbono ancora essere al centro del nostro impegno.

Chiediamo che la giustizia faccia il proprio corso e che i colpevoli subiscano una adeguata condanna: le morti bianche non debbono restare impunte.

Ma non ci nascondiamo che tutto questo non sarà sufficiente se non troverà ascolto una nuova cultura di rispetto dei lavoratori e della sicurezza sul lavoro, prevalente rispetto alle logiche di mercato ed alla competitività a tutti i costi. Chiediamo che trovino applicazione gli articoli 1, 36 e 41 della Costituzione nata dalla Resistenza, che tutelano il lavoro ponendolo a fondamento della nostra Repubblica ed affermando in pari tempo che l'iniziativa economica non deve recare danno alla sicurezza ed alla dignità umana..

Come iscritti all'ANPI non possiamo dirci estranei e, di fronte a tragedie come quella della TyssenKrupp, ci impegniamo affinché non si plachino le coscienze: lo dobbiamo ai morti di oggi e di ieri.

Torino 20 gennaio 2008